

# ANNVARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 95

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2017

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO-EDITORIALE

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO REDAZIONALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Carlo De Domenico, Università di Pisa

Carmelo Di Nicuolo, Scuola Archeologica Italiana di Atene

Elena Gagliano, Scuola Archeologica Italiana di Atene

TRADUZIONI

Iliaria Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-redazionale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

## SOMMARIO

Emanuele Papi	Introduzione . . . . .	7
Προκόπης Παυλόπουλος	Σημεία ομιλίας του Προέδρου της Δημοκρατίας κ. Προκοπίου Παυλοπούλου κατά την έναρξη του συνεδρίου «Αθήνα-Ρώμη 117-2017 μ.Χ., αφιέρωμα στον Φιλέλληνα Ρωμαίο Αυτοκράτορα και Αθηναίο Άρχοντα Αδριανό» . . . . .	9
Emanuele Greco	La SAIA tra 2000 e 2016: ricordo di una direzione. . . . .	15

### SAGGI

Vasiliki Eleni Dimitriou	Evidence for metallurgical activities at the south slope of the Athenian Acropolis during the Final Neolithic. A preliminary report . . . . .	25
Salvatore Vitale, Jerolyn E. Morrison	The Final Neolithic and Early Bronze Age Pottery from the site of the Asklopis in the northeast Koan region . . . . .	39
Giorgia Baldacci	Low-relief potters' marks and the Phaistos disc: a note on the “comb” sign (N. 21) . . . . .	65
Alessandro Sanavia	An overview of the Protopalatial Impressed Fine Ware from Phaistos and some comparisons with the Phaistos disc . . . . .	81
Sofia Antonello	I vasi duplici minoici . . . . .	105
Simona Todaro	Forming techniques and cultural identity in Early and Middle Minoan Crete: multi-layered vessels from a pottery production area at Phaistos . . . . .	127
Alessandro Greco, Georgia Flouda	The Linear B <i>pa-i-to</i> Epigraphic Project . . . . .	143
Marco Camera	Nuovi dati sulle fasi più antiche di Kyme eolica . . . . .	161
Maria Rosaria Luberto	Il motivo dei cavalli alla mangiatoia e l'iconografia del tripode tra Grecia e Italia: alcune considerazioni sulle attestazioni in Magna Grecia . . . . .	185
Lorenzo Mancini	ΘΕΣΠΙΩΤΙΚΑ ΙΕΡΑ. Il contributo del paesaggio sacro alla conoscenza di un <i>ethnos</i> epirota . . . . .	205
Riccardo Di Cesare	Il ritratto di Temistocle, dal Cinosarge a Ostia . . . . .	227

Giovanni Marginesu	<i>Polis</i> e scrittura pubblica. Per una semiotica dello spazio epigrafico nell'Atene classica. . . . .	257
Alessandro Cavagna	Le monete di Tolemeo III nel Peloponneso: circolazione monetaria, tipologia e strutture ponderali. . . . .	273
Carlo De Domenico	Produzione, committenza e distribuzione dei laterizi nei cantieri pubblici di Corinto in età ellenistica e romana . . . . .	289
Fabio Giorgio Cavallero	Il tempio di Marte in Circo e il suo architetto greco . . . . .	317
Maria Chiara Monaco	<i>Korai, imagines clipeatae, statuae ducum triumphali effigie</i> nel foro di Augusto: nuove ipotesi . . . . .	335
Niccolò Cecconi	Il basamento presso l'angolo nord ovest dell'Olympieion di Atene . .	361
Enrica Culasso Gastaldi, Athanasios Themou	Nuovi frammenti dell' <i>Edictum Diocletiani</i> : i testi di Lemno e di Sparta a confronto. . . . .	371
Giuseppina Enrica Cinque	Suggerimenti egizii: rilettura di uno schizzo di Giovanni Battista Piranesi . . . . .	383
Marcello Barbanera	«Fidia è il barocco della Grecia». I modelli classici dell'Atena di Arturo Martini nella Città Universitaria di Roma. . . . .	395
<b>SCAVI E RICERCHE</b>		
Nicola Cucuzza	The Minoan villa at Kannìa: preliminary report on a new project . .	413
Dario Palermo <i>et alii</i>	Priniàs. Scavi e ricerche degli anni 2006-2010. . . . .	427
Fausto Longo	The fortification walls of Phaistos: some preliminary considerations .	497
Giuseppe Lepore	Scavi recenti nella città di <i>Phoinike</i> (Albania meridionale). . . . .	519
Emanuele Papi	<b>ATTI DELLA SCUOLA: 2017</b> . . . . .	539

# LE MONETE DI TOLEMEO III NEL PELOPONNESO: CIRCOLAZIONE MONETARIA, TIPOLOGIA E STRUTTURE PONDERALI\*

ALESSANDRO CAVAGNA

**Riassunto.** In Sv. 997-1000 Ioannis Svoronos collocò una serie monetale in bronzo caratterizzata dalla presenza del ritratto di Tolemeo III Euergetes al diritto e da un'aquila ad ali chiuse al rovescio (accanto alla canonica leggenda ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ). L'ampia presenza di questa classe monetale nella sola area peloponnesiaca suggerisce una profonda connessione di tali serie con il mondo spartano e con gli anni della guerra cleomenica. Nel presente articolo vengono quindi avanzate alcune considerazioni al proposito sia della scelta tipologica sia della strutturazione ponderale che permettono di meglio identificare e caratterizzare l'emissione alla luce dell'evidenza storica.

**Περίληψη.** Στο Sv. 997-1000 ο Ιωάννης Σβορώνος τοποθέτησε μια νομισματική σειρά χαλκών που χαρακτηρίζεται από την παρουσία του πορτραίτου του Πτολεμαίου Γ' Ευεργέτη στην εμπρόσθια όψη και του αετού με κλειστά πτερά στην οπίσθια (μαζί με την κανονική επιγραφή ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ). Η ευρεία παρουσία της συγκεκριμένης νομισματικής κατηγορίας μόνον στην περιοχή της Πελοποννήσου υποδηλώνει μια βαθιά σχέση των σειρών αυτών με τον σπαρτιατικό κόσμο και με τα χρόνια του πολέμου του Κλεομένη. Στο παρόν άρθρο διατυπώνονται λοιπόν κάποιες παρατηρήσεις σχετικά με την επιλογή της τυπολογίας και με τους σταθμητικούς κανόνες, που μας επιτρέπουν να ταυτίσουμε καλύτερα και να εντοπίσουμε τα χαρακτηριστικά της έκδοσης στο φως των ιστορικών ενδείξεων.

**Abstract.** In Sv. 997-1000, Ioannis N. Svoronos included a series of bronze coins characterized by the portrait of Ptolemy III Euergetes on the obverse and an eagle with closed wings on the reverse (with the usual legend ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ). The wide presence of this type of coins only in the Peloponnesian area suggests a deep connection of these series with the Spartan context and the years of the Cleomenian War. In this paper, some considerations are made regarding both the typological choice and the weighting structuring as – in the light of historical evidence – they allow a better identification and characterization of the issue.

Polibio nel II libro delle sue *Storie* (II.51), trattando della guerra cleomenica (229-222 a.C.), ricorda che la Lega achea sarebbe stata costretta ad abbandonare la causa antimacedone alleandosi con Antigono Dosone non solo per il susseguirsi di sconfitte inflitte loro dalle forze spartane, ma anche a seguito della decisione presa da Tolemeo III di sostenere economicamente lo spartano Cleomene<sup>1</sup>:

«Πτολεμαῖος ἀπογνοὺς μὲν τὸ ἔθνος Κλεομένηι χορηγεῖν ἐπεβάλετο, βουλόμενος αὐτὸν ἐπαλείφειν ἐπὶ τὸν Ἀντίγονον διὰ τὸ πλείους ἐλπίδας ἔχειν ἐν τοῖς Λακεδαιμονίοις ἤπερ ἐν τοῖς Ἀχαιοῖς τοῦ δύνασθαι διακατέχειν τὰς τῶν ἐν Μακεδονίᾳ βασιλείων ἐπιβολάς».

\* Il presente lavoro è stato composto durante il corso di perfezionamento alla Scuola Archeologica Italiana di Atene (2016-2017); ringrazio a tal proposito i direttori della Scuola E. Greco ed E. Papi, l'Accademia Nazionale dei Lincei, grazie alla cui borsa "Clelia Laviosa" è stata resa possibile la mia permanenza nella sede ateniese della Scuola; inoltre, un ringraziamento particolare va al personale della Scuola (in particolare, I. Symiakaki, R. Kourousia ed E. Gagliano) per il continuo supporto logistico. Per la possibilità offertami di accedere direttamente ai materiali o per avermi fornito fotografie o informazioni ringrazio: E. Apostolou, A. Arzone, E. Banou, G. Bransbourg, J. McK. Camp II, S. Dumont, H. Horsnaes, G. Kakavas, K. Kissas, M. Marcher, R. Martini, A. Nikolakopoulou, G. Sanders, V. Stefanaki, I. Tzonou-Herbst. Il presente lavoro si è dunque basato sull'analisi (a oggi parziale ma in via di progressivo ampliamento) di 225 esemplari delle serie Sv. 997-1000 (Sv. 997: 5; Sv. 999: 11; Sv. 1000: 209) provenienti dalle seguenti collezioni: Νομισματικό Μουσείο – Αθήνα (80), Αρχαιολογικό Μουσείο Αρχαίας Κορίνθου (53), Collezioni private o Aste (24), Département des Monnaies, Médailles et Antiques de la Bibliothèque nationale de France – Paris (18), American Numismatic Society – New York (9),

Gabinetto Numismatico e Medagliere del Castello Sforzesco – Milano (6), Αρχαιολογικό Μουσείο Αρχαίας Αγοράς – Αθήνα (5), Museo di Castelvecchio – Verona (5), Yale University Art Gallery (5), Herzog Anton Ulrich Museum Braunschweig Kunstmuseum des Landes Niedersachsen (4), Den kgl. Mønt- og Medaillesamling – Copenhagen (4), Fitzwilliam Museum – Cambridge (4), Collection of the Society of Antiquaries – Newcastle upon Tyne (2), Museo di Archeologia – Università di Pavia (2), Cabinet des Médailles, Bibliothèque royale de Belgique – Bruxelles (1), Museo Archeologico – Firenze (1), Rhode Island, Museum of Art (1), Universitätsbibliothek Leipzig (1).

<sup>1</sup> Sulle vicende, gli attori e le fasi della guerra cleomenica si vedano in particolare: FERRABINO 1921, 63-117; WALBANK 1933; TREVES 1935, 22-48; CHRIMES 1999 [1949], 431-434; PÉDECH 1964, 154-160; GRUEN 1972, 609-625; URBAN 1979, 96-214; WILL 1979-1982, I, 375-401; HAMMOND-WALBANK 1988, 337-364; ORSI 1991; LE BOHEC 1993, 363-444; GRAINGER 1999, 244-268; HABICHT 2000, 193-214; HÖLBL 2001, 52-53; HÜSS 2001, 354-359, 369-371; GRANDJEAN 2003, 76-83; GRABOWSKI 2012, 83-97; TROPEA 2017, 147-161.

Per quanto in questo passo di Polibio venga chiaramente ricordato che nella politica egiziana di appoggio agli scontri in Grecia fosse l'opposizione alla Macedonia a costituire il movente principale delle scelte di campo<sup>2</sup>, tuttavia mancano espliciti riferimenti a cosa o a quanto potesse corrispondere la *χορηγία* versata dall'Euergetes a Sparta e in quale momento nel susseguirsi degli avvenimenti fosse intervenuta la decisione egiziana di abbandonare la storica alleata achea<sup>3</sup>.

Come già era stato notato da Elias Bickerman nel 1943, nel racconto polibiano relativo alla guerra si intersecano in modo evidente due diversi piani, quello della ufficialità e quello della macchinazione segreta<sup>4</sup>: dal lato delle relazioni "ufficiali" sarebbero stati i Megalopoliti nel 227 a.C., stanchi delle incursioni spartane e privi di un appoggio adeguato da parte dei federati achei (II.48.1), a decidere di inviare una missione diplomatica ad Antigono. È lo stesso Polibio a riconoscere, tuttavia, come tale proposizione venisse accolta favorevolmente dalla cittadinanza arcade e di conseguenza fosse ratificata dalle autorità cittadine grazie all'attività svolta dal noto scrittore cinico Kerkidas e da un Nikophanes, uomini che lo storico definisce come strettamente vincolati ad Arato da legami di antica ospitalità (*πατρικοί ξένοι*)<sup>5</sup>: l'attività "non ufficiale" di Arato, concretizzatasi in alcuni incontri segreti (*δι'ἀπορρήτων*) con gli ospiti megalopoliti, avrebbe quindi spinto un singolo membro della Lega achea ad avvicinarsi alla Macedonia<sup>6</sup>, passo poi essenziale in direzione di un ampliamento delle alleanze. L'ambasciata dei Megalopoliti non dovette in ogni caso cogliere di sorpresa Dosone in quanto già in precedenza<sup>7</sup> Arato avrebbe avuto con il re macedone colloqui, anch'essi tenuti celati per evitare un'aperta rottura delle relazioni diplomatiche con Alessandria (II.47.4)<sup>8</sup>.

Di fronte al palese tradimento della causa antimacedone e al correlato collasso della coalizione, tuttavia, Polibio – per quanto apertamente filoacheo – non sembra essere stato in grado di mascherare completamente il suo (e contemporaneo) imbarazzo<sup>9</sup>, tanto che già in II.47.5 egli aveva sentito la necessità di giustificare la scelta di Arato<sup>10</sup>: la fiducia dello stratego acheo nei confronti di Antigono sarebbe stata infatti motivata essenzialmente dalla *ἀπόνοια* degli Etolii<sup>11</sup>, ma anche dalla consapevolezza che le doti politiche del re macedone<sup>12</sup> avrebbero potuto portare alla realizzazione dei piani di "liberazione" del Peloponneso dall'influenza spartana, all'abbattimento dei regimi monarchici a favore di quelli democratici e alla concretizzazione di quella *δύνοια* principio fondante della Lega achea<sup>13</sup>.

Il voltafaccia compiuto dapprima in forma privata da Arato e in seguito ufficialmente dall'intera Lega achea nei confronti di Tolemeo III assume caratteri ancora più sorprendenti qualora si consideri che il rapporto acheo-egiziano si era mantenuto solido per quasi vent'anni<sup>14</sup>. Plutarco nella *Vita di Arato* ricorda, in effetti, che già nei mesi che portarono all'abbattimento della dittatura di Nicocle a Sicione (inverno 252/251

<sup>2</sup> In relazione agli avvenimenti dei primi anni Venti del III sec. a.C. Will ricordava che l'idea di un antagonismo tra Macedoni ed Egiziani fosse «vrai dans son principe, mais très atténuée dans ses manifestations»; anche la spedizione macedone in Caria del 227 a.C., che alcuni autori hanno letto in chiave antiolemaica, in realtà non presenta elementi di chiarezza tale da poter essere interpretata in modo univoco (cfr. WILL 1979-1982, I, 366-371).

<sup>3</sup> Anche da parte spartana, restano comunque di dubbia collocazione cronologica le iniziative diplomatiche che portarono Cleomene a ottenere l'appoggio di Tolemeo III; dal resoconto che Plutarco offre in *Cleom.* 12.4 si apprende semplicemente che Tolemeo promise soccorso in cambio di ostaggi.

<sup>4</sup> BICKERMAN 1943, 287-304; ORSI 1991, 42; LE BOHEC 1993, 364-367. Secondo la lettura degli avvenimenti offerta da GRUEN 1972, 609-625 e URBAN 1979, 125-135, in tale frangente Arato non avrebbe al contrario avuto alcun ruolo di promotore segreto.

<sup>5</sup> Cfr. WALBANK 1957, 247-248.

<sup>6</sup> Come ricorda ORSI 1992, 42 il legame di *epimachia* vigente tra i confederati achei avrebbe permesso ai Megalopoliti di domandare soccorso ad Antigono, «senza che per questo la Macedonia si alleasse formalmente con la Lega achea o dichiarasse guerra a Sparta».

<sup>7</sup> L'espressione «πρὸ πολλοῦ» in Polibio II.47.4, ripresa quasi alla lettera da Plutarco (*Arat.* 38.11: «ἐκ πολλοῦ») non permette di identificare a quanto tempo prima risalissero le azioni di Arato.

<sup>8</sup> Polibio in II.47.7 ricorda che tali colloqui vennero tenuti segreti in quanto sarebbero stati considerati svantaggiosi (*ἀσύμφορον*).

<sup>9</sup> Non si può in effetti dimenticare che nel 243 a.C. era stato Arato a lanciare contro Corinto operazioni che si erano concluse con la cacciata dei Macedoni e che, ora, la stessa Corinto veniva ceduta agli antichi nemici. Le accuse rivolte agli Achei di aver riportato nel Peloponneso i Macedoni sono invece riportate in modo assai chiaro da Plutarco

(*Arat.* 38.11), il quale ricorda che Arato avrebbe permesso ad Antigono, ormai padrone dell'Acrocorinto, di «montare sul dorso degli Achei il freno della guarnigione e degli ostaggi».

<sup>10</sup> Cfr. WALBANK 1957, 246. TREVES 1935, 23, trattando della necessità polibiana di giustificare il cambiamento di campo di Arato, sottolineò, in particolare, che: «Polibio, con la sua *προκατασκευή*, mirava ad orientare succintamente il lettore su le condizioni e costituzioni del mondo ellenistico intorno al 220. Il suo fine era pratico; il suo interesse, qui più che mai, era politico. Intese che della guerra cleomenica una cosa soprattutto interessava ai lettori (e doveva essere, del resto, questione dibattutissima pur negli anni che Polibio crebbe nell'atmosfera della gloria aratea): quel processo ideale e quel trapasso di orientamenti, che avevano tratto Arato a chiamar liberatore nella Grecia il Dosone; commutando i fondamenti stessi della Lega, da repubblicana a monarchica, da anti-macedone ad ultra-macedone».

<sup>11</sup> Nel 229 a.C., per controbilanciare il potere della Lega achea nel Peloponneso, gli Etolii avevano ceduto a Sparta il controllo sulle città arcadi di Tegea, Mantinea, Orcomeno e Kaphyai. Come ricorda WILL 1979-1982, I, 377, lo spettro delle iniziative etoliche – che, in questo scontro, sembrano fermarsi alla cessione delle città arcadi – doveva rappresentare la chiave di volta delle *Memorie* di Arato divenendo in queste il principale giustificativo al rovesciamento di alleanze; nelle stesse *Memorie*, al contrario, un ampio silenzio doveva avvolgere la narrazione dei fatti che portarono gli Achei a riavvicinarsi alla Macedonia (come ricorda anche Polibio in II.47.11), probabilmente perché questi tentativi avrebbero potuto gettare ombre sulla sua attività politica.

<sup>12</sup> POL. II.47.5: «κατανοῶν τὸν Ἀντίγονον καὶ πράξιν ἔχοντα καὶ σύνεσιν καὶ πίστewας ἀντιποισούμενον».

<sup>13</sup> Sul tema si veda, in particolare, RÉMY 2008, 101-125.

<sup>14</sup> In PLUT. *Arat.* 12.6 si fa menzione, oltretutto, all'esistenza di legami di ospitalità tra i Tolemei e Clinia, padre di Arato, morto nel 264 a.C.

a.C.) un qualche contatto con Tolemeo II, negli effetti abortito, vi era stato<sup>15</sup>. Solo in seguito (250?), Arato si sarebbe mosso di persona dirigendosi ad Alessandria per stringere accordi con Tolemeo II, concretizzatisi nei fatti con un dono di centocinquanta talenti<sup>16</sup>. Seguendo la narrazione offerta da Plutarco pare che la formalizzazione ufficiale dell'alleanza acheo-egiziana sarebbe intervenuta alcuni anni dopo: in *Arat.* 24.4, in effetti, viene ricordato che fu nei mesi successivi alla riconquista achea dell'Acrocorinto (243) che Arato strinse una *symmachia* con Tolemeo III<sup>17</sup>. In questa occasione non si fa menzione all'aspetto finanziario dell'accordo, ma è possibile che fossero confermati gli oneri già previsti dal Philadelphos e che tale contribuzione venisse corrisposta annualmente secondo una rateizzazione di sei talenti (*Arat.* 41.5); tale cifra, in effetti, viene confermata nella *Vita di Cleomene* (19.8), quando Plutarco ricorda che nei mesi che portarono alla rottura tra l'Egitto ed Arato (estate 225<sup>18</sup>) vi era stato un tentativo di abboccamento tra il medesimo stratego e Cleomene, durante il quale il re spartano avrebbe tentato di corrompere Arato con una *σύνταξις* – compensata a titolo privato (*ιδίᾳ*) – di dodici talenti corrispondenti al doppio di quella in passato pagata da Tolemeo III<sup>19</sup>.

L'ambiguità delle fonti antiche (e in particolare di Polibio<sup>20</sup>) non permette tuttavia di riconoscere esattamente quando il finanziamento agli Achei fu sostituito da quello agli Spartani, ma è chiaro che la decisione tolemaica intervenne nell'intervallo di tempo occorso tra l'iniziale apertura megalopolitana in direzione della Macedonia del 227 (che non coinvolgeva direttamente l'intera Lega achea) e la primavera del 224 quando gli Achei ufficializzarono l'invito di Antigono nel Peloponneso. Più precisamente, l'atteggiamento di Arato nella primavera del 226 durante la riunione federale achea, che lo vide opporsi apertamente alla decisione dei Megalopoliti di aprire ad Antigono (POL. II.50.11)<sup>21</sup>, permette di rimandare almeno ai mesi successivi l'aperta rottura con Tolemeo III; d'altro canto, il fallimento delle trattative di Arato con un Cleomene ormai probabilmente finanziato da Tolemeo (estate 225) sembra indicare che il rivolgimento delle alleanze potrebbe risalire ai mesi invernali del 226/225 a.C.

Più complesso resta, invece, comprendere a cosa corrispondesse la contribuzione finanziaria di Tolemeo: se essa poté consistere in quell'argento che Polibio ricorda essere stato essenziale a Cleomene per la prosecuzione della guerra<sup>22</sup>, è d'altro canto possibile che almeno una porzione della *χορηγία* sia stata corrisposta in moneta di bronzo<sup>23</sup>.

## 1. I RINVENIMENTI MONETALI

Segno certo di una connessione tra l'Egitto e il Peloponneso proviene d'altro canto dal costante emergere durante gli scavi archeologici svolti in diversi centri della penisola di una specifica serie di monete tolemaiche in bronzo, caratterizzate dalla presenza del ritratto dell'Evergete al diritto e da un'aquila ad ali chiuse al rovescio (accanto alla canonica leggenda ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ) (Figg. 1-3)<sup>24</sup>.

In particolare, accanto ad alcune indicazioni di generica provenienza peloponnesiaca<sup>25</sup>, monete appartenenti a questa specifica serie sono state rinvenute per lo più durante operazioni di scavo nelle seguenti località<sup>26</sup>:

<sup>15</sup> In PLUT. *Arat.* 4.3 le speranze di aiuto da parte di Tolemeo II nell'abbattimento della tirannide di Nicocle nel 251 a.C. vengono definite "lontane" (*μακρὰν*), termine vago che sembra comunque presupporre l'esistenza di almeno un abbozzo di contatti. Al contrario, il generico riferimento alla sovvenzione di venticinque talenti giunta poco dopo la nomina di Arato a stratego della Lega achea da un re non meglio specificato (PLUT. *Arat.* 11.2) non sembra essere rimandabile con piena certezza ai Tolemei, per quanto si trovi traccia di una diversa interpretazione (WALBANK 1933, 36).

<sup>16</sup> Come ricorda Plutarco (*Arat.* 13.6) il dono di centocinquanta talenti per la città (così viene esplicitato in Plutarco sottintendendo che il donativo non fu personalmente devoluto ad Arato) venne suddiviso in rate: quaranta talenti vennero subito affidati allo stratego, mentre i restanti vennero inviati «ὑστερον κατὰ μέρος».

<sup>17</sup> Plutarco, in *Arat.* 12.6 e 13.1-6, ricorda anche l'invio continuo da parte di Arato di opere d'arte alla corte di Tolemeo III, sottolineando come il gusto e l'apprezzamento per le contemporanee realizzazioni artistiche avesse notevolmente contribuito a rinsaldare le relazioni amichevoli tra i due personaggi.

<sup>18</sup> Cfr. ORSI 1991, 46 n. 35 e *infra*.

<sup>19</sup> In tal senso è probabile che in quel momento Tolemeo III già avesse iniziato a sovvenzionare il re spartano; in caso contrario non avrebbe

avuto senso allettare Cleomene con una somma doppia.

<sup>20</sup> La difficoltà interpretativa del passo polibiano è stata ampiamente indagata da ORSI 1991, 51-60.

<sup>21</sup> Continuando a mantenere nell'ombra le reali aspirazioni di giungere all'alleanza tra i Macedoni e la Lega.

<sup>22</sup> In particolare cfr. POL. II.63.1-5.

<sup>23</sup> La possibilità che l'Evergetes abbia inviato a Cleomene sussidi anche in moneta in bronzo trova paralleli almeno in un precedente caso: Polibio (V.89) ricorda, infatti, che, a seguito del terremoto che distrusse Rodi nel 227 a.C., Tolemeo III promise grano, legname, 300 talenti d'argento, 1.000 talenti in moneta di bronzo e altri beni; come ricorda Richard Ashton, oltretutto, i Rodi avrebbero coniato alcune particolari serie monetali utilizzando proprio «some of Ptolemy's coined bronze» (ASHTON 1986, 1-18).

<sup>24</sup> Cfr. ΣΒΟΡΩΝΟΣ 1904-1908, I, σβ' σνγ'.

<sup>25</sup> VAROUCCHA 1954, 100 e VAROUCCHA-CHRISTODOULOPOULOU 1960, 502.

<sup>26</sup> I dati qui presentati costituiscono un aggiornamento rispetto a quanto pubblicato in CAVAGNA 2015, 166-188; è, invece, in elaborazione un approfondimento sulle contestualizzazioni archeologiche e sulla composizione dei ripostigli.



Fig. 1. BNF. Inv. Fonds général 332.



Fig. 2. ANS. Inv. 1944.100.77187.



Fig. 3. ANS. Inv. 1944.100.77189.

## ΑΡΧΑΙΑ

1. Ano Mazaraki: Quantità: 1  
Rinvenimento singolo: ALEXOPOULOU-CALLEGHER 2005, 179, N. 23 (1).
2. Dyme: Quantità: 5  
Ripostiglio: ΝΙΚΟΛΑΚΟΠΟΥΛΟΥ c.d.s. (5).
3. Patra: Quantità: 42  
Rinvenimenti singoli: ΤΟΥΡΑΤΣΟΓΛΟΥ 2001, 17 (1)<sup>27</sup>; ΑΛΕΞΟΠΟΥΛΟΥ 2002, 281 (1)<sup>28</sup>.  
Ripostigli: ALEXOPOULOU-TSANGARI 2003, 154-156, NN. 16-54 (38)<sup>29</sup>; ALEXOPOULOU-TSANGARI 2003, 156-157 (2)<sup>30</sup>.

## ΑΡΚΑΔΙΑ

4. Alipheira: Quantità: 2  
Rinvenimenti singoli: ΟΡΛΑΝΔΟΣ 1967-1968, 168 (2).
5. Asea: Quantità: 4  
Rinvenimenti singoli: ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 676, N. 6 (4)<sup>31</sup>.
6. Bouphagion (Palaiokastro): Quantità: 1.  
Rinvenimento singolo: CHARNEUX-GINOUVÈS 1956, 534, n. 1 (1).
7. Gortys: Quantità: 10  
Rinvenimenti singoli: CHARNEUX-GINOUVÈS 1956, 534, n. 1 (9)<sup>32</sup>; GINOUVÈS 1959, 137 (1).
8. Kato Kleitoria: Quantità: 11  
Rinvenimento singolo: VAROUCHA-CHRISTODOULOPOULOU 1962, 426 (1)<sup>33</sup>.  
Ripostiglio: ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 676, N. 7 (10)<sup>34</sup>.
9. Lykaion: Quantità: 1  
Rinvenimento singolo: ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 676, N. 10 (1).
10. Lykosura: Quantità: 2  
Rinvenimenti singoli: ΣΒΟΡΩΝΟΣ 1906, 286, NN. 982-983 (2).
11. Mantinea: Quantità: 2  
Rinvenimenti singoli: ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 676, N. 2 (2)<sup>35</sup>.
12. Megalopolis: Quantità: 10  
Rinvenimenti singoli: MILNE 1949, 85, 87 e 90 (10)<sup>36</sup>.

13. Orchomenos: Quantità: 2  
Rinvenimenti singoli: ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 676, N. 4 (2)<sup>37</sup>.
14. Stymphalos: Quantità: 5  
Rinvenimenti singoli: ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 676, N. 9 (3); WEIR 2014, 71 (2).
15. Theisoa: Quantità: 1  
Rinvenimento singolo: GOESTER 1995, 133, N. 3 (1).
16. Tripolis: Quantità: 1  
Rinvenimento singolo: ΟΙΚΟΝΟΜΙΔΟΥ-ΚΑΡΑΜΕΣΙΝΗ 1987, 3 (1).

## ΑΡΓΟΛΙΔΕ

17. Argos: Quantità: 1  
Rinvenimento singolo: SÈVE 1980, 299, n. 6 (1).
18. Epidaurus: Quantità: 1  
Rinvenimento singolo: ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 676, N. 3 (1)<sup>38</sup>.
19. Nauplion: Quantità: 90  
Ripostiglio: ΤΟΥΡΑΤΣΟΓΛΟΥ 2002, 16 (90).
20. Nemea: Quantità: 15  
Rinvenimenti singoli: KNAPP-MAC ISAAC 2005, 173, NN. 1998-2012 (15).

## ΚΟΡΙΝΘΙΑ

21. Kenchreai: Quantità: 1  
Rinvenimento singolo: HOHLFELDER 1978, 15, N. 53 (1).
22. Korinthos: Quantità: 138  
Rinvenimenti singoli: EDWARDS 1933, 73, N. 468 (17)<sup>39</sup>; EDWARDS 1937, 241 (45); PRICE 1967, 348-388 (32)<sup>40</sup>; PEMBERTON 1989, 45 e 58, N. 196 (1); BALD-ROMANO 1994, 60 e 99, N. 139 (1); WILLIAMS II-FISHER 1971, 45, NN. 176-177 (2); WILLIAMS II-FISHER 1972, 183, N. 207 (1); WILLIAMS II *et alii* 1973, 42, N. 78 (1); WILLIAMS II-FISHER 1975, 39, N. 44 (1); WILLIAMS II-FISHER 1976, 152, N. 116 (1); FISHER 1980, 22, NN. 149-150 (2); FISHER 1984, 222 e 235, NN. 159-160 (2); ZERVOS 1986, 183 e 194, NN. 123-124 (5); MAC ISAAC 1987, 114, N. 190 (10); WILLIAMS II-ZERVOS 1982, 152, N. 36 (1); WILLIAMS II-ZERVOS 1983, 38, N. 25 (1); WILLIAMS II-ZERVOS 1988, 137,

<sup>27</sup> Cfr. anche CHRYSSANTHAKI 2005, 168-169.

<sup>28</sup> Cfr. WHITLEY 2002-2003, 38.

<sup>29</sup> Cfr. CHX, 107; cfr. anche WARREN 2008, 94.

<sup>30</sup> Cfr. CHX, 124.

<sup>31</sup> Cfr. anche Varoucha-Christodoulou in HOLMBERG 1944, 171 e CHRYSSANTHAKI 2005, 168.

<sup>32</sup> Cfr. anche CHRYSSANTHAKI 2005, 168.

<sup>33</sup> Cfr. ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1963, 7.

<sup>34</sup> Cfr. Varoucha in HOLMBERG 1944, 171, n. 1; IGCH 184; VAN

DER VIN 1998, 78; CHRYSSANTHAKI 2005, 168; ALEXOPOULOU-TSANGARI 2003, 158.

<sup>35</sup> Cfr. CHRYSSANTHAKI 2005, 168.

<sup>36</sup> Cfr. HACKENS 1968, 74-75, n. 3.

<sup>37</sup> Cfr. CHRYSSANTHAKI 2005, 168.

<sup>38</sup> Cfr. CHRYSSANTHAKI 2005, 168.

<sup>39</sup> Cfr. ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 676, N. 5; CHRYSSANTHAKI 2005, 168.

<sup>40</sup> Cfr. HARRIS 1941, 143-162.



N. 28 (2); WILLIAMS II-ZERVOS 1994, 45, NN. 6-7 (2); BO-OKIDIS *et alii* 1999, 12 (1).

Ripostigli: PRICE 1967, 353 (9)<sup>41</sup>; WILLIAMS II-MACINTOSH-FISHER 1974, 51 e 62, N. 151 (1)<sup>42</sup>.

23. Sikyon: Quantità: 2  
Rinvenimento singolo: BÉQUIGNON 1933, 238 (1)<sup>43</sup>.  
Ripostiglio: IGCH 183 (1).

#### ELIDE

24. Olympia: Quantità: 55 (?)  
Rinvenimenti singoli: ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 676, N. 1 (1)<sup>44</sup>; FRANKE 1976-1978, 310-311 (45?); MOUSTAKA 1999, 175-176, NN. 457-465 (9?).

#### LACONIA

25. Geronthrai (Geraki): Quantità: 14  
Rinvenimenti singoli: CROUWEL *et alii* 1999, 37-40, NN. 9-10 (2); CROUWEL *et alii* 2000, 71-74, NN. 11 e 12 (2);

CROUWEL *et alii* 2001, 28-30, 5-6 (2); CROUWEL *et alii* 2003, 28-31, NN. 7-10 (4); CROUWEL *et alii* 2005, 20-21, NN. 5-7 (3).

Ripostiglio: VAN DER VIN 1998, 91, N. 54 (1)<sup>45</sup>.

26. Sparta: Quantità: 5  
Rinvenimenti singoli: ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 676, N. 8 (5)<sup>46</sup>.

#### MESSENIA

27. Messene: Quantità: 9  
Rinvenimenti singoli: ΘΕΜΕΛΗΣ 1992, 116-119, NN. 25, 48, 71-73 (5); ΘΕΜΕΛΗΣ 1994, 122-124, NN. 15, 72 (2); ΘΕΜΕΛΗΣ 1995, 87, N. 60 (?) (1)<sup>47</sup>.  
Ripostiglio: ΘΕΜΕΛΗΣ 1994, 124, N. 51 (1)<sup>48</sup>.

Se la maggior parte dei rinvenimenti insiste sull'area peloponnesiaca, al contrario oltre l'istmo di Corinto le segnalazioni divengono sporadiche:

#### ATTICA

28. Atene: Quantità: 5  
Rinvenimenti singoli: KROLL-WALKER 1993, 283, NN. 1007a-e (5).

#### CICLADI

30. Delo: Quantità: 1  
Rinvenimento singolo: ΣΒΟΡΩΝΟΣ-ΚΩΣΤΑΝΤΟΠΟΥΛΟΣ 1911, 80 (1).

#### FOCIDE

29. Galaxidi: Quantità: 1  
Rinvenimento singolo: ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 677, N. 12 (1).

La regionalizzazione dei rinvenimenti monetali, che le scoperte archeologiche descrivono come fenomeno caratterizzante, assume d'altro canto un valore assai più specifico qualora si consideri che nessun rilievo di nota proviene da territori non greci<sup>49</sup> e che, soprattutto, nessuna moneta di questa serie è stata ad oggi rinvenuta in Egitto o nelle aree direttamente sottoposte al controllo lagide (Cipro, Cirene, Celesiria...)<sup>50</sup>.

Già nel 1941 la presenza di queste serie monetali nel Peloponneso aveva spinto Eirene Varoucha-Christodouloupoulou a rimandarne l'origine alle sovvenzioni di lungo periodo accordate da Tolemeo III alla Lega achea<sup>51</sup>. Riprendendo la questione, nel 1968 Tony Hackens riconobbe, al contrario e con maggior

<sup>41</sup> Cfr. CHX, 83.

<sup>42</sup> Cfr. CH II, 79; ALEXOPOULOU-TSANGARI 2003, 158.

<sup>43</sup> Cfr. ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 676, N. 11; VAN DER VIN 1998, 78; CHRYSANTHAKI 2005, 165-167; ALEXOPOULOU-TSANGARI 2003, 158.

<sup>44</sup> Cfr. anche CHRYSANTHAKI 2005, 168.

<sup>45</sup> Cfr. CH X, 201; BLACKMAN 1998-1999, 30-31; ALEXOPOULOU-TSANGARI 2003, 158.

<sup>46</sup> CHRYSANTHAKI 2005, 168.

<sup>47</sup> Cfr. GRANDJEAN 2003, 286.

<sup>48</sup> Cfr. GRANDJEAN 2003, 204: accanto al bronzo tolemaico comparivano nel ripostiglio 10 bronzi messenici e 1 triobolo di Argo.

<sup>49</sup> Una moneta della serie (Sv. 1000) viene censita da MILITKÝ 2010, 22 come appartenente a un ripostiglio rinvenuto nelle vicinanze di Strážny nel territorio della odierna Repubblica Ceca; per quanto la composi-

zione del ripostiglio sia definita «very heterogenous» (accanto a questa moneta di III sec. a.C. sarebbero infatti comprese unicamente monete romane emesse dal I al V sec. d.C.), lo stesso Militký tuttavia considera l'insieme monetario coerente e di origine locale (cfr. MILITKÝ 2005, 3-20 e CAVAGNA 2015, 79). Un altro esemplare delle serie sarebbe stato, poi, scoperto ad Ancona durante lo sterro per la fondazione di un'abitazione (cfr. COLVICCHI 2002, 164, N. 22.48 e CAVAGNA 2015, 123).

<sup>50</sup> La presenza di questa serie nel solo Peloponneso deve oltretutto essere declinata e analizzata considerando che, come già è stato evidenziato in numerosi studi (cfr. CAVAGNA 2010, 81-89 e CAVAGNA 2015, 11-27 con le relative bibliografie), la circolazione della moneta tolemaica fu caratterizzata sin dagli ultimi anni del IV sec. a.C. da una rigida regolamentazione dei flussi monetari, essendo vietato l'utilizzo di monete «straniere» all'interno del territorio lagide e (possibilmente) essendo strettamente controllata anche l'esportazione delle serie locali.

<sup>51</sup> ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ 1941, 675-678.

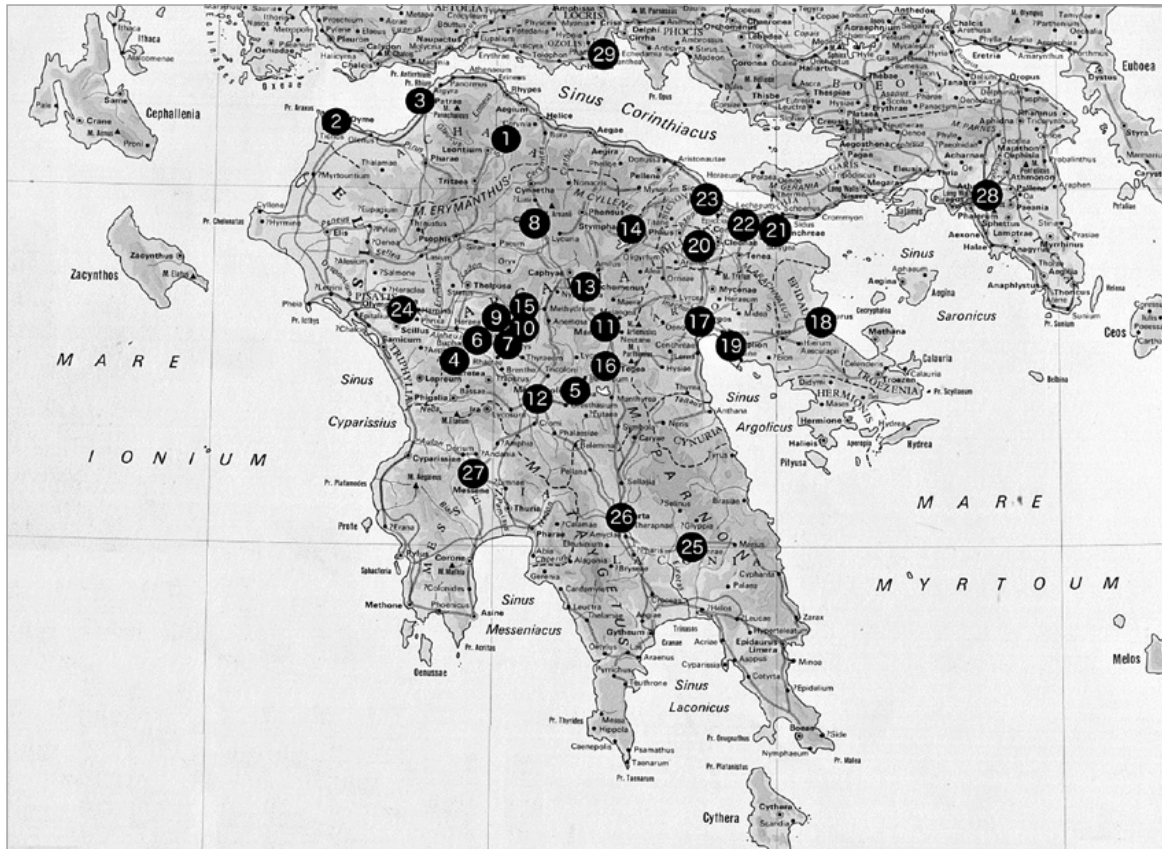


Fig. 4. Distribuzione geografica dei rinvenimenti monetali.

coerenza, come l'omogeneità di emissione si dovesse riferire a «un subside unique» oppure a «une suite d'envois très rapprochés dans le temps» che, considerate anche le fattezze ormai mature del ritratto del re, sarebbero stati da rimandare agli anni 230-220 a.C. e, di conseguenza, al sostegno prestato da Tolemeo a Cleomene III<sup>52</sup>.

Altri elementi permettono, tuttavia, di procedere a una analisi più approfondita della possibile connessione spartana delle serie di Tolemeo III.

## 2. IL RITRATTO E LA CORONA D'ALLORO

Il ritratto di Tolemeo III<sup>53</sup> sulle serie Sv. 997-1000 venne reso secondo tratti specifici che – come ha ricordato François Queyrel – insisterebbero «sur la rondeur du visage et la mollesse des traits» e sottolineerebbero «l'importance du front, la longueur du nez, la faible distance de l'espace naso-labial, le ressaut du menton dont la ligne se continue presque sans transition en un double-menton»: si tratterebbe – prosegue lo stesso Queyrel sulla base di una comparazione anche con la coeva ritrattistica tolemaica – di elementi fisionomici più vicini ai ritratti tardi e postumi, permettendo una probabile

<sup>52</sup> HACKENS 1968, 84-85. È necessario tuttavia ricordare che Hackens non analizzò le monete partendo da una raccolta di materiali ma riconoscendo una omogeneità di emissione sulla base empirica dell'appartenenza «aux mêmes types» delle monete: il mantenimento di un tipo monetario non pare, tuttavia, prova di una brevità o di una ampiezza nel tempo di una emissione, né tanto meno può essere considerata prova di una più o meno consistente produzione.

<sup>53</sup> Sulle serie prodotte durante il regno di Tolemeo III il ritratto del re comparve unicamente su monete prodotte in alcune zecche tolemaiche poste in territori liminari (in generale HAZZARD 1995, 6); cfr. (sebbene per lo più vi siano dubbi di interpretazione al proposito della paternità del ritratto ora attribuito a Tolemeo II, ora a Tolemeo III): Sv. 901-905 per tetradrammi prodotti a Efeso (cfr. BAGNALL 1976, 206, n. 120); Sv.

909 per tetradrammi prodotti da una zecca incerta in Asia Minore; Sv. 912-917 per tetradrammi emessi in una zecca discussa (cfr. BAGNALL 1976, 207-208); Sv. 930-933 per tetradrammi forse emessi ad Ainos in Tracia (cfr. BAGNALL 1976, 206); Sv. 995-996 per rare dracme e tetradrammi di difficile collocazione. Sui ritratti monetali di Tolemeo III si veda in generale QUEYREL 2002, 5-23. Diverso il discorso per le serie postume dove al contrario il ritratto fu adottato per i *mnateia* prodotti ad Alessandria (cfr. Lorber in OLIVIER-LORBER 2013, 99-115; inoltre, sulla creazione e adozione del ritratto diademato, si vedano IOSSIF-LORBER 2012, 197-224). Per quanto riguarda le serie in bronzo egiziane emesse durante il regno di Tolemeo III (cfr. anche *infra*) al diritto comparvero invece per lo più i canonici ritratti di Zeus Ammon o di Alessandro (cfr.: HAZZARD 1995, 57-70; PICARD-FAUCHER 2012, 43-48).

collocazione cronologica della produzione monetale in una fase avanzata del regno, possibilmente riferibile a quegli anni 230-220 a.C. durante i quali la *χορηγία* tolemaica fu rivolta al sostegno della causa cleomenica<sup>54</sup>.

Nella resa del ritratto, oltretutto, Tolemeo III non venne rappresentato con il diadema, simbolo abituale di regalità in età ellenistica e con una certa costanza presente sui ritratti monetali egiziani, ma con una corona d'alloro, emblema al contrario ampiamente sfruttato per dei ed eroi ma con un potere evocativo assai attenuato per le rappresentazioni dei re<sup>55</sup>. Solo raramente l'emblema della corona laureata comparve infatti in associazione con un sovrano: ciò accadde, ad esempio, a Siracusa quando sulle prime serie bronzee di Ierone II la testa giovanile del (forse non ancora)<sup>56</sup> sovrano fu così caratterizzata<sup>57</sup>; in una specifica declinazione in cui appare intrecciata al diadema, inoltre, la corona d'alloro sarebbe stata adottata a Pergamo dagli anni di Eumene I per ritrarre il fondatore della dinastia, Filetero (che re non fu)<sup>58</sup>, mentre in Grecia sarebbe comparsa (con molti dubbi) su alcune serie di Karystos<sup>59</sup> e su alcune emissioni prodotte dagli etoli per Antioco III<sup>60</sup>, mentre con sicurezza essa appare successivamente su una serie di tetradrammi emessi da Nabide di Sparta<sup>61</sup>. La scelta, sostanzialmente anomala nel contesto di III secolo, potrebbe essere stata motivata dal fatto che nella città laconica, contemporaneamente, Cleomene III (in quanto re) aveva adottato per le sue serie argentee il canonico diadema<sup>62</sup>. Se ciò, tuttavia, potrebbe giustificare la necessità di rappresentare Tolemeo nel contesto spartano con un attributo diverso dal diadema adottato da Cleomene, resterebbe di difficile definizione la scelta di ritrarlo proprio con una corona e, nella fattispecie, con questo tipo di corona<sup>63</sup>. Sebbene manchino prove dirette, è tuttavia noto che la corona d'alloro, premio usuale per i vincitori ai giochi pitici<sup>64</sup>, poteva anche essere donata in determinate circostanze dalle comunità ai benefattori; in tal senso diviene significativa una iscrizione da Delfi nella quale si ricorda che nel 182 gli anfizioni avrebbero onorato Eumene II proprio con un simile dono:

«δεδοχθα]ι τοῖς Ἀμφικτιοσιν ἐπαινέσαι βασιλέα [Εὐ]μένη βασιλέως  
[Ἄττ]άλου καὶ σ[τε]φανώσαι δάφνης στεφάνωι τῶι ἱερῶι τ[οῦ Ἄ]πόλλωνος τοῦ  
[Που]θίου ὧι πάτρι[όν] ἔστιν στεφανοῦν τοὺς ἑαυτῶν εὐεργέ[τας], ἀρετῆς ἕνεκεν  
καὶ εὐνοίας τῆ[ς] εἰς τοὺς Ἕλληνας»<sup>65</sup>.

Non è noto alcun documento epigrafico che attesti una simile onorificenza pubblica per Tolemeo III, per quanto proprio a Delfi pochi anni prima l'etolo Lamios avesse finanziato la costruzione di un monumento dedicato alla famiglia di Tolemeo III «[ἀ]ρετ[ᾶ]ς [ἕνεκεν καὶ εὐεργεσίας τὰς εἰς αὐτὸν καὶ Κοινὸν τῶν Ἀ]ἰτωλῶν [Ἀπόλ]λωνι [Πυθίωι]»<sup>66</sup>.

<sup>54</sup> Cfr. QUEYREL 2002, 13-14 e 67.

<sup>55</sup> Così SMITH 1988, 41: «Hellenistic kings made very little use of wreaths. They were so widely used by both gods and men for various purposes that they offered kings little for specifically royal adaptation: their power of evocation was too diluted».

<sup>56</sup> Sui problemi di collocazione cronologica di questa serie cfr. la discussione bibliografica in WOLF-LORBER 2011, in part. 27-28.

<sup>57</sup> Cfr. CALCIATI 1986, II, 359-367, N. 193; CACCAMO CALTABIANO *et alii* 1997, 36 e 42; CARROCCIO 2004, 262.

<sup>58</sup> VON FRITZE 1910, 9-10; WESTERMARK 1960, 7-8, 21-22 (*Gruppe III-Gruppe VII*); inoltre, si veda QUEYREL 2003, 66-67.

<sup>59</sup> BORRELL 1843-1844, 144-145 riferì il ritratto sui diritti di queste monete di Karystos a Demetrio Poliorcete, mentre GARDNER 1878, 97-98 (oltreché in *BMC Syria*, 29, N. 1) ad Antioco III e SIX 1894, 299-302 ad Alessandro figlio di Cratero; al contrario, WALLACE 1968, 201-209 ha ricollocato l'emissione agli anni 235-200 a.C., ipotizzando di conseguenza l'esistenza di un monarca non meglio noto che avrebbe regnato nella città dell'Eubea in questa fase storica.

<sup>60</sup> L'identificazione del personaggio ritratto sul diritto di questa serie di tetradrammi resta ampiamente discussa da oltre un secolo: se per Percy Gardner (in *BMC Syria*, 29, NN. 2-4 che tuttavia descrive la corona come «oak-wreath entwined with diadem») e per SELTMAN 1913, 127-129 si tratterebbe di Antioco III, al contrario SIX 1894, 300 e DE LAIX 1973, 61-62, n. 28, si sono opposti a questa lettura ritenendo che il personaggio potrebbe essere semplicemente una personi-

ficazione dell'eroe eponimo Etolo; QUEYREL 2003, 66, accetta invece l'attribuzione ad Antioco III.

<sup>61</sup> GRUNAUER-VON HOERSCHELMANN 1978, 28-29, 126 (*IX. Gruppe*, 5. *Serie*) e Taf. 6, 17; QUEYREL 2003, 66.

<sup>62</sup> Cfr. GRUNAUER-VON HOERSCHELMANN 1978, 7-16, 113-114 (*III. Gruppe*) e Taf. 2.

<sup>63</sup> Anche QUEYREL 2002, 14 non ha proposto specifiche interpretazioni, rimandandone genericamente l'origine a una «allusion à une victoire d'Evergète»; cfr. anche KYRIELEIS 1975, 25-31.

<sup>64</sup> Ma le fonti non ricordano una possibile vittoria di Tolemeo III. Sulla corona d'alloro e la connessione con il culto – tra altri – di Apollo, inoltre, si vedano essenzialmente la voce composta da R. Ganszyniec nel 1922 in *RE XI 2, s.v.* «Kranz» 1588-1607 e BLECH 1982, 216-246.

<sup>65</sup> *FD III*, 3, 261, ll. 19-23; *CID IV*, 259-262, N. 107, ll. 19-23 (con ampia bibliografia); *SIG*<sup>3</sup> 630; HOLLEAUX 1938, 63-72; MORETTI 1975, 42-45; BURSTEIN 1985, 110-111, n. 87.

<sup>66</sup> *FD III*, 4, 233. Per la ricostruzione del monumento e della lacunosa iscrizione si veda KOSMETATOU 2002, 103-111; inoltre, per un confronto con la contemporanea esedra costruita in onore della famiglia di Tolemeo III a Thermos si vedano in particolare: HÜSS 1975, 312-320; BENNETT 2002, 141-145; GORRINI 2008, 171. Sui rapporti tra l'Etolia e i Tolemei in questo frangente storico si veda, inoltre, il dibattito intorno all'interpretazione del *P. Hawn.* 6 e, in particolare: GALLO 1975, 75-105; SCHWARTZ 1978, 95-100; OIKONOMIDES 1978, 85-86; BÜLOW-JACOBSEN 1979, 91-100; HABICHT 1980, 1-5.

	LORBER 2000, 67-92 LORBER 2005, 138-140				PICARD-FAUCHER 2012	
	A	E+varianti	No marchio	XP*	Serie 4	Serie 5 (fase XP)*
modulo A (c. 45 mm)	c. 96 g Sv. 478	c. 96 g Sv. 446	c. 96 g Sv. 412		80-90 g	
modulo B (c. 40-43 mm)			c. 72 g Sv. 1002	c. 72 g Sv. 964	65-75 g Sv. 758	c. 72 g Sv. 964
modulo C (c. 38 mm)	c. 48 g Sv. 1166	c. 48 g Sv. 974	c. 48 g Sv. 1172		45-50 g Sv. 1166, 974	
modulo D (c. 35-36 mm)	c. 36 g Sv. 1167	c. 36 g Sv. 944a	c. 36 g Sv. 1003	c. 36 g Sv. 965	25-28 g Sv. 1167	c. 36 g Sv. 965
modulo F (c. 30 mm)	c. 24 g Sv. 1168		c. 24 g Sv. 1004	c. 24 g Sv. 966		c. 24 g Sv. 966
modulo G (c. 27-28 mm)	c. 18 g Sv. 1169	c. 18 g Sv. 975	c. 18 g Sv. -		17-23 g Sv. 1169, 975	
modulo I (c. 24 mm)	c. 12 g Sv. 1170	c. 12 g Sv. 976		c. 12 g Sv. 967	10-13 g Sv. 1170, 976	c. 12 g Sv. 967
modulo K (c. 20 mm)	c. 6 g Sv. 1171			c. 6 g Sv. 968	2.5-5.5 g Sv. 1171	c. 6 g Sv. 968
modulo L (c. 17-20 mm)				c. 4-4.5 g Sv. 969		c. 4.5 g Sv. 969
modulo M (c. 16 mm)				c. 3 g Sv. 970		c. 3 g Sv. 970
modulo N (c. 13 mm)				c. 1.5 g Sv. 971		c. 1.5 g Sv. 971

\* La serie con monogramma XP era considerata da ΣΒΟΡΩΝΟΣ 1904-1908,  $\sigma\mu\epsilon^{\prime}\sigma\mu\eta^{\prime}$  (Sv. 964-971) come produzione del regno di Tolemeo III e, fissandola alla parte finale, essa era stata allo stesso modo interpretata da LORBER 2000, 69-73 e LORBER 2005, 138-140; in PICARD-FAUCHER 2012, 48-55 le monete così contrassegnate vengono riferite alla prima fase della Serie 5, cronologicamente connessa agli anni c. 220-197 a.C.

Fig. 5. Prospetto delle emissioni egiziane in bronzo di Tolemeo III.

### 3. LA STRUTTURA PONDERALE

Accanto al dato archeologico e tipologico, un ulteriore elemento da considerare sempre in prospettiva peloponnesiaca e spartana riguarda la struttura metrologica su cui venne costruita l'emissione tolemaica. Innanzitutto, come già era stato riconosciuto da Otto Mørkholm, la serie Sv. 997-1000 fu ideata secondo una modulazione estranea alle contemporanee emissioni egiziane<sup>67</sup>; in Egitto, effettivamente, le serie prodotte durante il regno di Tolemeo III furono organizzate seguendo le scale teoriche qui riproposte in Fig. 5.

Le monete con ritratto vennero invece emesse in soli tre nominali<sup>68</sup>: il nominale maggiore (Sv. 997), con modulo di 28 mm, presenta un peso di 15.5-19 g; il bronzo medio (Sv. 999), con modulo di 22-23 mm, annovera monete con pesi compresi tra i 6.25 e i 9 g; infine, il bronzo inferiore (Sv. 1000) con modulo di 18 e 22 mm si attesta su pesi variabili tra 1.64<sup>69</sup> e 7.55 g (Figg. 6-7).

modulo A	c. 28 mm, 15.5-19 g <sup>70</sup>
modulo B	c. 22 mm, 6.25-9 g <sup>71</sup>
modulo C	c. 20 mm, 1.64-9 g <sup>72</sup>

<sup>67</sup> MØRKHOLM 1991, 107.

<sup>68</sup> I nominali su cui venne prodotta la serie furono tre e vennero distinti sia da moduli e pesi diversi, sia dalla posizione di una cornucopia a destra o sinistra dell'aquila di rovescio: sul nominale maggiore (Sv. 997) e su quello medio (Sv. 999) la cornucopia venne collocata nel campo a sinistra, nel nominale inferiore (Sv. 1000) invece sulla destra. Nella elencazione degli esemplari, Svoronos riconosceva anche l'esistenza di un bronzo di circa 10 g di peso e 25 mm di modulo con cornucopia sulla destra (Sv. 998; si tratta di un esemplare esitato presso Rollin e Feuadent), non altrimenti verificabile.

<sup>69</sup> Le monete di peso inferiore analizzate nel corso del lavoro presentano spesso importanti tracce d'usura causate di certo da un uso intensivo dei materiali già in antico, ma soprattutto da una pesante perdita di peso dovuta per lo più a restauri estremamente invasivi intervenuti quando buona parte dei tondeilli era ormai ampiamente corrosa.

<sup>70</sup> Il limitato numero di esemplari censiti (5) non permette una precisa ricostruzione della struttura ponderale del nominale (Fig. 6); tuttavia, si può definire un peso medio di 17.52 g, un valore mediano

pari a 18.32 mentre per la moda (calcolata all'unità visto il limitato numero di monete) si riscontrano due valori modal di 15 g e due di 18 g.

<sup>71</sup> Anche in questo caso il limitato numero di esemplari (11) rende arduo riconoscere l'esistenza di una specifica struttura ponderale (Fig. 6). Il calcolo effettuato su 10 esemplari Sv. 999, in ogni caso, rivela un peso medio pari a 7.51 g, una mediana compresa tra i 7.14 e i 7.38 g; impossibile calcolare il valore moda al primo decimale (ogni esemplare presenta infatti un peso diverso) mentre un calcolo all'unità evidenzia una concentrazione attorno agli 8 g.

<sup>72</sup> In questo caso, il calcolo è stato effettuato su 208 monete (tra le 209 disponibili): come evidenziato nel grafico corrispondente (Fig. 7), gli addensamenti ponderali si concentrano nell'intervallo compreso tra i 4 e i 6 g. Con maggior precisione, il calcolo sulla strutturazione ponderale del nominale Sv. 1000 (considerati anche gli esemplari che maggiormente hanno risentito sia dell'usura sia del restauro) evidenzia un peso medio pari a 4.61 g, una mediana di 5.13-5.14 g e una moda (calcolata sul primo decimale) di 5.7 g.

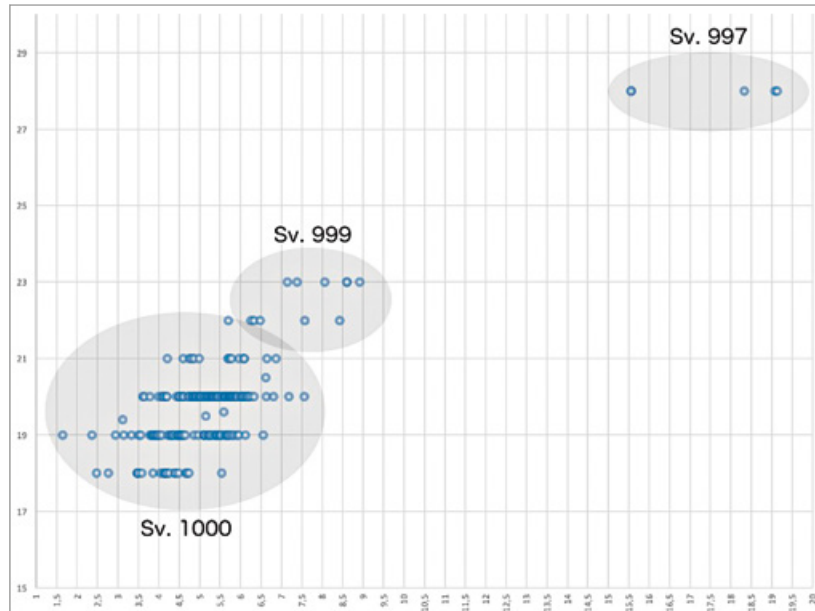


Fig. 6. Prospetto delle dispersioni ponderali della serie Sv. 997-1000.

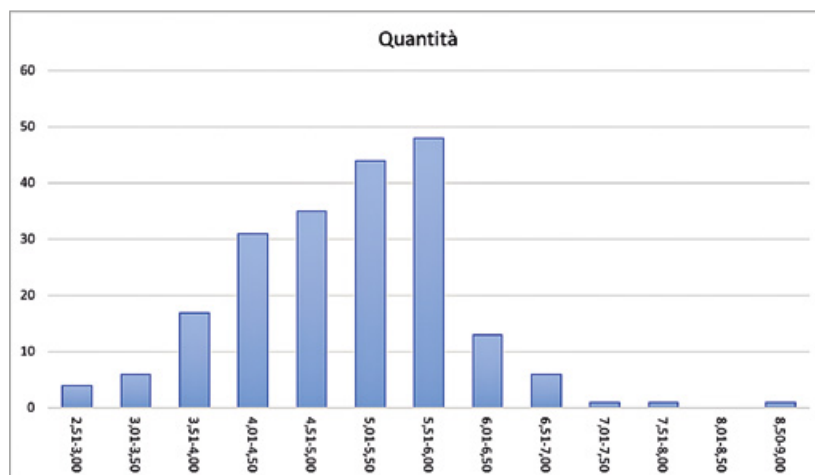


Fig. 7. Concentrazione dei pesi di Sv. 1000.

Se una qualche corrispondenza potrebbe riconoscersi tra le monete egiziane di modulo G (c. 18 g e c. 28 mm) e il bronzo maggiore della serie “peloponnesiaca” (Sv. 997), d’altro canto nessuna precisa connessione è riscontrabile tra le monete egiziane e i bronzi medi (Sv. 999) e inferiori (Sv. 1000)<sup>73</sup>.

Proprio la strutturazione ponderale di questa serie e la sua alterità rispetto alla realtà tolemaica obbliga, d’altro canto, a procedere a un approfondimento in direzione di quel mondo spartano a cui la storiografia ha oggi riferito l’emissione. Secondo Susanne Grunauer von-Hoerschelmann, tra il 226 e il 223 a.C. a Sparta sarebbe stata prodotta una serie bronzea (*Gruppen IV-V*) di chiaro influsso tolemaico (Figg. 8-9). Tali monete presentano al diritto un’aquila ad ali chiuse stante su fulmini sul nominale maggiore e un’aquila ad ali aperte su quello inferiore, mentre per il rovescio fu scelto un fascio di fulmini (con o senza ali), affiancato dalle lettere Λ-A<sup>74</sup>. A tal proposito, Grunauer ricordava che «Der auf einem Blitz stehende Adler, das Hauswappen des Ptolemaios, löste auf dessen Münzen die Alexandertypen ab und wurde auch von

<sup>73</sup> In linea teorica – considerando la normale dispersione dei pesi e la produzione al marco – la serie pare essere stata costruita su un rapporto tra valori di 1:2:4 e secondo una teorica gradazione ponderale

di 4.5:9(?):18(?).

<sup>74</sup> GRUNAUER-VON HOERSCHELMANN 1978, 16-19, 114-115 e Taf. 2.



Fig. 8. Grunauer IV, 12. LHS Numismatik AG, Auction 96, Lot 843.



Fig. 9. Grunauer V, 6 var. LHS Numismatik AG, Auction 96, Lot 845.

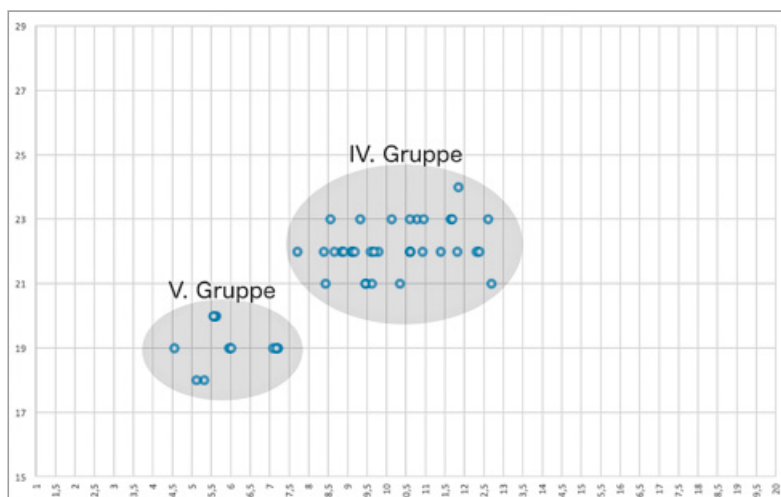


Fig. 10. Prospetto delle dispersioni ponderali dei Gruppi IV e V di Grunauer.

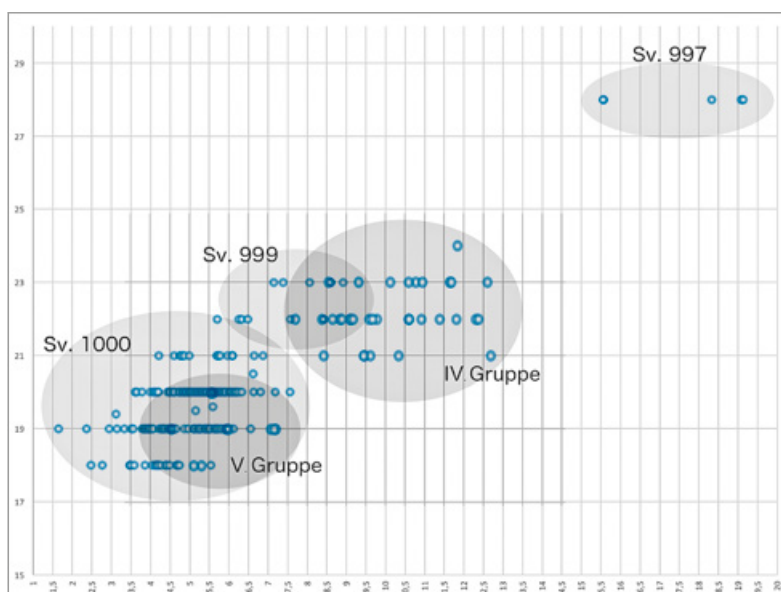


Fig. 11. Confronto tra le strutture ponderali delle serie tolemaiche e spartane.

seinem Nachfolgern geprägt; das Blitzbündel allein ist ebenfalls auf Prägungen Ptolemaios I. vertreten, wie auch später auf derjenigen Ptolemaios V.»<sup>75</sup>

Se l'aquila, nelle sue declinazioni iconografiche, in effetti fu costante simbolo monetale delle serie tolemaiche, diverso è il caso del tipo con fulmine: nel III sec. a.C. esso (privo di ali) fu, in effetti, presente su un'unica

<sup>75</sup> GRUNAUER-VON HOERSCHELMANN 1978, 17.

serie emessa tra il 261 e il 258 a.C. a Cirene<sup>76</sup>, mentre fu utilizzato in seguito per una emissione di Tolemeo V prodotta in area siriana durante la V Guerra di Siria<sup>77</sup>. L'ascendenza tolemaica sarebbe confermata, sempre secondo Grunauer von-Hoerschelmann, oltre che dal *Typ*, anche dalla *Prägetechnik*: osservando le monete della serie spartana, in effetti, si può riconoscere la tipica sezione troncoconica dei tondelli egiziani, con diritti estesi in campi di minore dimensione rispetto ai rovesci. Nessun rilievo ponderale che potesse o meno comprovare la stretta connessione tra le serie Sv. 997-1000 e le serie Grunauer IV-V venne, invece, avanzato dalla studiosa. La serie spartana consisteva di due nominali<sup>78</sup>: il maggiore (*Gruppe IV*) prevedeva monete di 20-22 mm e peso di 5-8 g, mentre il minore (*Gruppe V*), un modulo di 17-19 mm e un peso di 8-12 g (Fig. 10).

Il diretto confronto tra le due serie, che avrebbero dovuto avere produzione e circolazione parallele, tuttavia mostra accanto a una certa conformità di modulo una non perfetta coincidenza ponderale, oltre modo evidente nell'accostamento tra Sv. 999 e le monete del *Gruppe IV*<sup>79</sup> (Fig. 11).

Tale imperfetta simmetria potrebbe essere dovuta, semplicemente, al fatto che si trattò di due diverse emissioni prodotte al marco e nate dalla lavorazione in due diverse zecche (l'una a Sparta, l'altra – forse – ad Alessandria<sup>80</sup>) o in due fasi – per quanto ravvicinate – di produzione. Tuttavia, qualche dubbio rimane soprattutto al proposito dell'esatta lettura e collocazione cronologica dei *Gruppen IV* e V di Grunauer, che – come è stato evidenziato in precedenza – presentano di certo elementi riferibili al mondo tolemaico ma la cui scelta tipologica non sembra essere così probante per confermare una produzione riferibile agli anni di Tolemeo III<sup>81</sup>.

#### 4. CONCLUSIONE

Le serie in bronzo con ritratto di Tolemeo III, che i ripostigli e i dati di scavo mostrano aver circolato congiuntamente alle coeve serie enee emesse nelle varie città del Peloponneso<sup>82</sup>, si inserirono dunque ampiamente all'interno del mercato monetario locale<sup>83</sup>, sopperirono in parte alle necessità di moneta spicciola della penisola e continuarono a essere utilizzate a lungo<sup>84</sup>. Della *χορηγία* di Tolemeo III questo fu, di certo, il frutto più duraturo, in quanto – come ricorda Polibio (II.63.2) – pochi giorni prima della battaglia di Sellasia (primavera 222 a.C.) essa era stata comunque soppressa<sup>85</sup>.

alessandro.cavagna@unimi.it  
Università degli Studi di Milano

<sup>76</sup> ASOLATI 2011, 27 e 79, N. 54 e 126, N. 54.

<sup>77</sup> Sulla serie (Sv. 1247-1250) possibilmente prodotta a Tiro in una data prossima al 199/198 a.C. si vedano: MØRKHOLM 1983, 247-248; MØRKHOLM 1991, 110-111; HAZZARD 1995, 8; EHI, 103; OLIVIER 2017, 139-142.

<sup>78</sup> Al *Gruppe V* si connetterebbe, poi, un *Gruppe VI* di uguale modulo e peso ma di ispirazione "spartana": in tale serie al diritto venne posto infatti un ritratto di Eracle mentre al rovescio la clava tra due stelle a otto punte e le lettere Λ-A.

<sup>79</sup> Data la disparità di studi sulle serie peloponnesiache in bronzo di III sec. a.C., resta più complesso un confronto serrato e specifico con le altre emissioni coeve. In particolare, Sicione (probabilmente) nell'ultimo quarto del secolo avrebbe emesso bronzi con colomba e ΣΙ in corona su moduli medi di 13.81 mm e pesi medi di 2.12 g (il calcolo è stato condotto partendo dal censimento di 91 esemplari della serie 4C, elencati in WARREN 1983, 38-39) e (forse) bronzi con colomba e tripode su moduli e pesi medi di poco divergenti (14.75 mm e 2.96 g: il calcolo è stato effettuato sui 66 esemplari censiti nel Group 6B di WARREN 1983, 52-53). In Messenia, nella «seconde moitié du IIIe s.» (GRANDJEAN 2003, 37-40), i bronzi maggiori con testa di Demetra e Zeus Ithomatas avrebbero seguito una scala caratterizzata da un modulo medio di 18 mm e un peso medio di 6.18 g (peso mediano di 6.00 g), mentre i bronzi inferiori con testa di Demetra e tripode avrebbero presentato un modulo di 16 mm e un peso medio di 3.14 g (peso mediano di 3.20 g). Ancora più generica la distinzione sulla semplice base del modulo (15-18-22) delle serie di Elide-Olimpia, per le quali si vedano: ΚΑΡΑΜΕΣΙΝΗ-ΟΙΚΟΝΟΜΙΑΟΥ 1965, 71-73; ΟΙΚΟΝΟΜΙΔΕΣ-NICOLET-PIERRE 1993, 198-203; GRANDJEAN 1998, 32-33. Sul rapporto tra le serie di Tolemeo III e le serie – di più piccolo modulo e peso – per lo più emesse a Corinto cfr. PRICE 1967, 368 («It is clear, however, that with the exception of Sikyon, much of the foreign coin falls into the two larger denominations not represented by Corinth's own issues; and in particular we must note the 31 coins of Macedon

and the 41 coins of Ptolemy III, which would seem to provide most of the coin for denomination A [n.d.s.: si tratta di monete di modulo pari a 16-20 mm]. Apart from the influx of Sikyonian small denominations between 196 B.C. and 146 B.C., denomination C was mainly catered for by native coin; whereas the larger denominations B and A came for the most part from outside. This conclusion is of considerable importance, since foreign coin was not only imported and used at Corinth, but its use generally for larger denominations may have been a conscious policy»).

<sup>80</sup> Sulla zecca di produzione riconosciuta in Alessandria si vedano: MØRKHOLM 1991, 107; HAZZARD 1995, 6; QUEYREL 2002, 14-15.

<sup>81</sup> Un ulteriore elemento di connessione con il mondo tolemaico emerge dall'osservazione delle successive serie spartane: sotto Nabide (ma la pratica non si esaurirà con il suo regno protrandosi anche in età romana), infatti, verranno emesse monete in bronzo prodotte su tondelli tronco-conici con cavità centrale, elemento quest'ultimo ben presente sulle serie tolemaiche dagli anni di Tolemeo II: cfr. GRUNAUER-VON HOERSCHELMANN 1978, 126 sgg.; CAVAGNA 2007, 93-120; FAUCHER 2013, 242-257.

<sup>82</sup> Cfr. *supra*.

<sup>83</sup> HACKENS 1968, 69-95; inoltre: PRICE 1967, 363 («the coins of Ptolemy III [...], all of the same type and issue, were used as common currency at Corinth»); WARREN 1985, 48-49 («the [...] subsidy from Ptolemy III, in the form of Ptolemaic bronzes, circulated in the Peloponnes in quantities, and may at least in part have satisfied the need at Sikyon for a larger denomination in the third quarter of the century»); GRANDJEAN 1998, 31-40.

<sup>84</sup> Resta complesso definire quando le serie tolemaiche esaurirono il loro ruolo nella circolazione peloponnesiaca; cfr. al proposito ΝΙΚΟΛΑΚΟΠΟΥΛΟΥ c.d.s.

<sup>85</sup> Secondo TREVES 1935, 40 furono proprio le relazioni diplomatiche tra Tolemeo III e Dosone a convincere il re egiziano e ritirarsi dallo scontro.

## ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- BMC Syria* = P. Gardner, *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. The Seleucid Kings of Syria*, London 1878.
- CH* = *Coin Hoards*, voll. I-IX, London 1975-2002; vol. X, New York 2010.
- CID IV* = F. Lefèvre - D. Laroche - O. Masson, *Corpus des Inscriptions de Delphes. IV. Documents Amphictioniques*, Paris 2002.
- EHI* = T. Faucher - A. Meadows - C.C. Lorber, *Egyptian Hoards I. The Ptolemies*, Le Caire 2017.
- FD III*, 3 = G. Daux, *Fouilles de Delphes. III. Épigraphie. III. Inscriptions depuis le trésor des Athéniens jusqu'aux bases de Gélon*, Paris 1943.
- FD III*, 4 = R. Flacelière, *Fouilles de Delphes. III. Épigraphie. IV. Inscriptions de la terrasse du temple et de la région nord du sanctuaire*, Paris 1954.
- IGCH* = M. Thompson - O. Mørkholm - C.M. Kraay, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.
- RE* = A. Pauly - G. Wissowa *et alii* (Hrsg.), *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1893-1978.
- SIG<sup>3</sup>* = W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, 3 ed., Leipzig 1915-1924.
- ALEXOPOULOU G. - CALLEGHER B. 2005, «Monete dal Santuario di Artemis Aontia ad Ano Mazaraki (Rakita) in Acaia», *RIN* 106, 167-198.
- ALEXOPOULOU G. - TSANGARI D. 2003, «Deux trésors hellénistiques de Psélonia de Patras», *Eulimene* 4, 153-162.
- ASHTON R.H.J. 1986, «Rhodian Bronze Coinage and the Earthquake of 229-226 BC», *NC* 146, 1-18.
- ASOLATI M. 2011, *Nummi Aenei Cyrenaici. Struttura e cronologia della monetazione bronzea cirenaica di età greca e romana (325 a.C.-180 d.C.)*, Roma.
- BAGNALL R.S. 1976, *The Administration of the Ptolemaic Possessions outside Egypt*, Leiden.
- BALD-ROMANO I. 1994, «A Hellenistic Deposit from Corinth: Evidence for Interim Period Activity (146-44 B.C.)», *Hesperia* 63.1, 57-104.
- BENNETT Ch. 2002, «The Children of Ptolemy III and the Date of the Exedra of Thermos», *ZPE* 138, 141-145.
- BÉQUIGNON Y. 1933, «Chronique des fouilles et découvertes archéologiques dans l'Orient hellénique (1932)», *BCH* 57, 236-312.
- BIKERMAN E. 1943, «Notes sur Polybe. II: Les négociations entre Aratos et Antigonos Doson», *REG* 56/266-268, 287-304.
- BLACKMAN D. 1998-1999, «Archaeology in Greece 1998-99», *AR* 45, 1-124.
- BLECH M. 1982, *Studien zum Kranz bei den Griechen*, Berlin.
- BOOKIDIS N. - HANSEN J. - SNYDER L. - GOLDBERG P. 1999, «Dining in the Sanctuary of Demeter and Kore at Corinth», *Hesperia* 68.1, 1-54.
- BORRELL H.P. 1843-1844, «Unedited Autonomous and Imperial Greek Coins (Seventh Notice)», *NC* 6, 124-146.
- BÜLOW-JACOBSEN A. 1979, «P. Haun 6. An Inspection of the Original», *ZPE* 36, 91-100.
- BURSTEIN S.M. 1985, *The Hellenistic Age from the Battle of Ipsos to the Death of Kleopatra VII*, Cambridge.
- CACCAMO CALTABIANO M. - CARROCCIO B. - OTERI E. 1997, *Siracusa ellenistica. Le monete 'regali' di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, Messina.
- CARROCCIO B. 2004, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d'età ellenistica (cronologia - iconografia - metrologia)*, Messina.
- CALCIATI R. 1986, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo*, II, Mortara.
- CAVAGNA A. 2007, «“Un trou au milieu de la monnaie”. Un'indagine intorno alle cavità centrali sulle monete tolemaiche in bronzo», *RIN* 108, 93-120.
- CAVAGNA A. 2010, *La crisi dello Stato tolemaico tra inflazione e svalutazione del denaro*, Milano.
- CAVAGNA A. 2015, *Monete tolemaiche oltre l'Egitto*, Milano.
- CHARNEUX P. - GINOUVÈS R. 1956, «Reconnaissances en Arcadie. Fortifications de Palioastro, Saint Nicolas et Hellenico», *BCH* 80, 522-546.
- CHRIMES K.M.T. 1999, *Ancient Sparta. A Re-examination of the Evidence*, Manchester [1st ed. 1949].
- CHRYSSANTHAKI K. 2005, «Les monnaies lagides en Égée», F. Duyrat - O. Picard (éd.), *L'exception égyptienne? Production et échanges monétaires en Égypte hellénistique et romaine. Actes du colloque d'Alexandrie (13-15 Avril 2002)*, Le Caire, 159-175.
- COLIVICCHI F. 2002, *Le necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli.
- CROUWEL J.H. - PRENT M. - LANGRIDGE-NOTI E. - VAN DER VIN J. 2003, «Geraki. An Acropolis Site in Lakonia. Preliminary report on the ninth season (2003)», *Pharos* 11, 1-34.
- CROUWEL J.H. - PRENT M. - MACVEAGH THORNE S. - VAN DER VIN J. - SMITS L. 2005, «Geraki. An Acropolis Site in Lakonia. Preliminary report on the eleventh season (2005)», *Pharos* 13, 3-28.
- CROUWEL J.H. - PRENT M. - MACVEAGH THORNE S. - VAN DER VIN J. 2000, «Geraki. An Acropolis Site in Lakonia. Preliminary report on the sixth season (2000)», *Pharos* 8, 41-76.



- CROUWEL J.H. - PRENT M. - MACVEAGH THORNE S. - VAN DER VIN J. 2001, «Geraki. An Acropolis Site in Lakonia. Preliminary report on the seventh season (2001)», *Pharos* 9, 1-32.
- CROUWEL J.H. - PRENT M. - VAN DER VIN J. - LULOF P. - DOOIJESE R. 1999, «Geraki. An Acropolis Site in Lakonia. Preliminary report on the fifth season (1999)», *Pharos* 7, 21-49.
- DE LAIX R.A. 1973, «The Silver Coinage of the Aetolian League», *California Studies in Classical Antiquity* 6, 47-75.
- EDWARDS K.M. 1933, *Corinth VI. Coins 1896-1929*, Cambridge.
- EDWARDS K.M. 1937, «Report on the Coins Found in the Excavations at Corinth during the Years 1930-1935», *Hesperia* 6.2, 241-256.
- FAUCHER T. 2013, *Frappier monnaie. La fabrication des monnaies en bronze à Alexandrie sous les Ptolémées*, Alexandrie.
- FERRABINO A. 1921, *Il problema dell'unità nazionale nella Grecia antica*, Firenze.
- FISHER J.E. 1980, «Coins: Corinth Excavations, 1976. Forum Southwest», *Hesperia* 49.1, 1-29.
- FISHER J.E. 1984, «Coins: Corinth Excavations, 1977. Forum Southwest», *Hesperia* 53.2, 217-250.
- FRANKE P.R. 1976-1978, «Besprechungen: Roger S. Bagnall, The Administration of the Ptolemaic Possessions outside Egypt», *HBN* 30-32, 310-311.
- GALLO I. 1975, *Frammenti biografici da papiri. Testi e commenti*, Roma.
- GARDNER P. 1878, «Macedonian and Greek Coins of the Seleucidae», *NC* n.s. 18, 90-102.
- GINOUVÈS R. 1959, *L'établissement thermal de Gortys d'Arcadie*, Paris.
- GOESTER Y.C. 1995, «Lavda. The Coins», *Pharos* 3, 131-139.
- GORRINI M.E. 2008, «Familiengruppen con Arsinoe III Philopator», *NAC* 37, 163-190.
- GRABOWSKI T. 2012, «The Ptolemies versus the Achaean and Aetolian League in the 250s-220s BC», *Electrum* 19, 83-97.
- GRAINGER J.D. 1999, *The League of the Aitolians*, Leiden.
- GRANDJEAN C. 1998, «La valeur des monnaies de bronze du Péloponnèse à l'époque classique et hellénistique», *RN* VI.153, 31-40.
- GRANDJEAN C. 2003, *Les Messéniens de 370/369 au 1er siècle de notre ère. Monnayages et Histoire*, Athènes.
- GRUEN E.S. 1972, «Aratus and the Achaean Alliance with Macedon», *Historia* 21.4, 609-625.
- GRUNAUER-VON HOERSCHELMANN S. 1978, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, Berlin.
- HABICHT Ch. 1980, «Bemerkungen zum P. Haun. 6», *ZPE* 39, 1-5.
- HABICHT Ch. 2000, *Athènes Hellénistique. Histoire de la cité d'Alexandre le Grand à Marc Antoine*, Paris.
- HACKENS T. 1968, «A propos de la circulation monétaire dans le Péloponnèse au IIIe s. av. J.-C.», *Antidoron* W. Peremans Sexagenario ab alumnis oblatum, Louvain, 69-95.
- HAMMOND N.G.L. - WALBANK F.W. 1988, *A History of Macedonia. III. 336-167 B.C.*, Oxford.
- HARRIS J.M. 1941, «Coins Found at Corinth», *Hesperia* 10.2, 143-162.
- HAZZARD R. 1995, *Ptolemaic Coins. An Introduction for Collectors*, Toronto.
- HOHLFELDER R.L. 1978, Kenchreai. *Eastern port of Corinth. III. The Coins*, Leiden.
- HÖBL G. 2001, *A History of the Ptolemaic Empire*, Oxon.
- HOLLEAUX M. 1938, *Études d'épigraphie et d'histoire grecques*, II, Paris.
- HOLMBERG E.J. 1944, *The Swedish Excavations at Asea in Arcadia*, Göteborg.
- HÜSS W. 1975, «Die zu Ehren Ptolemaios' III und seiner Familie errichtete Statuengruppe von Thermos (*IG* IX, 1, 12, 56)», *CE* 50, 312-320.
- HÜSS W. 2001, *Ägypten in hellenistischer Zeit 332-30 v.Chr.*, München.
- IOSSIF P. - LORBER C.C. 2012, «The Rays of the Ptolemies», *RN* 168, 197-224.
- KNAPP R.C. - MAC ISAAC J.D. 2005, *Excavations at Nemea III. The Coins*, Berkeley-Los Angeles-London.
- KOSMETATOU E. 2002, «Remarks on a Delphic Ptolemaic Dynastic Group Monument», *Tyche* 17, 103-111.
- KROLL J.H. - WALKER A.S. 1993, *The Greek Coins (THE ATHENIAN AGORA XXVI)*, Princeton.
- KYRIELEIS H. 1975, *Bildnisse der Ptolemäer*, Berlin.
- LE BOHEC S. 1993, *Antigone Dôsôn, roi de Macédoine*, Nancy.
- LORBER C.C. 2000, «Large Ptolemaic Bronzes in Third-Century Egyptian Hoard», *AJN* II.12, 67-92.
- LORBER C.C. 2005, «Development of Ptolemaic Bronze Coinage in Egypt», F. Duyrat - O. Picard (éd.), *L'exception égyptienne? Production et échanges monétaires en Égypte hellénistique et romaine. Actes du colloque d'Alexandrie (13-15 Avril 2002)*, Le Caire, 135-157.
- MAC ISAAC J. 1987, «Corinth: Coins, 1925-1926. The Theater District and the Roman Villa», *Hesperia* 56.2, 97-157.
- MILITKÝ J. 2005, «Depot římských mincí z Polné. Příspěvek k úloze alexandrijských mincí ve střední Evropě», *Numismatický sborník* 20, 3-20.

- MILITKÝ J. 2010, *Finds of Greek, Roman and Early Byzantine Coins in the Territory of the Czech Republic. I. Bohemia (Volume 3)*, Wetteren.
- MILNE J.G. 1949, «The Currency of Arcadia», *NC* VI.9, 83-92.
- MORETTI L. 1975, *Iscrizioni storiche ellenistiche*, Firenze.
- MØRKHOLM O. 1983, «The Ptolemaic Coinage in Phoenicia and the Fifth War with Syria», E. Van't Dack *et alii* (eds.), *Egypt and the Hellenistic World. Proceedings of the International Colloquium* (Leuven, 24-26 May 1982), Louvain, 241-256.
- MØRKHOLM O. 1991, *Early hellenistic Coinage from the Accession of Alexander to the Peace of Apamea (336-188 B.C.)*, Cambridge.
- MOUSTAKA A. 1999, «Die Fundmünzen der Südostgrabung», A. Mallwitz *et alii*, *XI. Bericht über die Ausgrabungen in Olympia. Frühjahr 1977 bis Herbst 1981*, Berlin-New York, 152-180.
- OECONOMIDES M. - NICOLET-PIERRE H. 1993, «Recherches sur le monnayage d'Élis-Olympie à l'époque hellénistique», T. Hackens - G. Moucharte (éd.), *Actes du XIe Congrès International de Numismatique* (Bruxelles, 8-13 septembre 1991), Louvain-la-Neuve, I, 193-203.
- OIKONOMIDES A.N. 1978, «P. Haun. 6 and Euxenos the Athenian Eponymous of 222/1 B.C.», *ZPE* 32, 85-86.
- OLIVIER J. - LORBER C. 2013, «Three Gold Coinages of Third-Century Ptolemaic Egypt», *RBN* 159, 40-150.
- OLIVIER J. 2017, «EH 103. Syrie 1989 (CH 8.462): deux trésors en un?», T. Faucher - A. Meadows - C.C. Lorber, *Egyptian Hoards I. The Ptolemies*, Le Caire, 139-142.
- ORSI D.P. 1991, *L'alleanza acbeo-macedone. Studio su Polibio*, Bari.
- PÉDECH P. 1964, *La méthode historique de Polybe*, Paris.
- PEMBERTON E.G. 1989, *The Greek Pottery* (CORINTH XVIII.1), Princeton.
- PICARD O. - FAUCHER T. 2012, «Les monnaies lagides», O. Picard *et alii*, *Les monnaies des fouilles du Centre d'Études Alexandrines. Les monnayages de bronze à Alexandrie de la conquête d'Alexandre à l'Égypte moderne*, Alexandrie, 15-124.
- PRICE M.J. 1967, «Coins from some Deposits in the South Stoa at Corinth», *Hesperia* 36.4, 348-388.
- QUEYREL F. 2002, «Les portraits de Ptolémée III Évergète et la problématique de l'iconographie lagide de style grec», *JS*, 3-73.
- QUEYREL F. 2003, *Les portraits des Attalides. Fonction et représentation*, Paris.
- RÉMY A. 2008, «Polybe et le Πολίτευμα de la Confédération achéenne», *BAGB* 1, 101-125.
- SCHWARTZ J. 1978, «Athènes et l'Étolie dans la politique lagide (à la lumière du P. Haun. 6)», *ZPE* 30, 95-100.
- SELTMAN E.J. 1913, «Re-attribution of a Seleucid Tetradrachm», *AJN* 47, 121-129.
- SÈVE M. 1980, «Un puits argien du Haut-Empire», *Études argiennes*, Athènes-Paris, 295-321.
- SIX J.P. 1894, «Monnaies Grecques inédites et incertaines. XIX. Carystos, Alexandre, fils de Crateros, roi d'Eubée, vers 250», *NC* III.14, 299-302.
- SMITH R.R.R. 1988, *Hellenistic Royal Portraits*, Oxford.
- TREVES P. 1935, «Studi su Antigono Dosone», *Athenaeum* 13, 22-56.
- TROPEA S. 2017, «Dedica dal bottino di Sellasia», *Axon* 1.2, 147-162.
- URBAN R. 1979, *Wachstum und Krise des achäischen Bundes. Quellenstudien zur Entwicklung des Bundes von 280 bis 222 v.Chr.*, Wiesbaden.
- VAN DER VIN J.P.A. 1998, «A Coin Hoard from Geraki in Lakonia», *Pharos* 6, 71-91.
- VAROUCHEA I. 1954, «Musée Numismatique», *BCH* 78, 98-100.
- VAROUCHEA-CHRISTODOULOPOULOU I. 1960, «Acquisitions du Musée numismatique d'Athènes», *BCH* 84.2, 485-503.
- VAROUCHEA-CHRISTODOULOPOULOU I. 1962, «Acquisitions du Musée numismatique d'Athènes», *BCH* 86.2, 417-429.
- VON FRITZE H. 1910, *Die Münzen von Pergamon*, Berlin.
- WALBANK F.W. 1933, *Aratos of Sicyon*, Cambridge.
- WALBANK F.W. 1957, *A Historical Commentary on Polybius*, Oxford.
- WALLACE W.P. 1968, «A Tyrant of Karystos», C.M. Kraay - G.K. Jenkins (eds.), *Essays in Greek Coinage presented to Stanley Robinson*, Oxford, 201-209.
- WARREN J.A.W. 1983, «The Autonomous Bronze Coinage of Sicyon. Part I», *NC* 143, 23-56.
- WARREN J.A.W. 1985, «The Autonomous Bronze Coinage of Sicyon. Part 3», *NC* 145, 45-66.
- WARREN J. 2008, «The Framework of the Achaian *Koinon*», C. Grandjean (textes réunis par), *Le Péloponnèse d'Épaminondas à Hadrien, Colloque de Tours* (6-7 Octobre 2005), Bordeaux, 91-99.
- WEIR R. 2014, «Coins», G.P. Schaus (ed.), *Stymphalos. The Acropolis Sanctuary. I*, Toronto-Buffalo-London, 56-78.
- WESTERMARK U. 1960, *Das Bildnis des Philetairos von Pergamon. Corpus der Münzprägung*, Stockholm.
- WHITLEY J. 2002-2003, «Archaeology in Greece 2002-2003», *AR* 49, 1-88.
- WILL É. 1979-1982, *Histoire politique du monde hellénistique (323-30 av. J.C.)*, I-II, Paris.

- WILLIAMS II C.K. - ANGEL J.L. - BURNS P. - FISHER J.E. 1973, «Corinth, 1972: Forum Area», *Hesperia* 42.1, 1-44.
- WILLIAMS II C.K. - FISHER J.E. 1971, «Corinth, 1970: Forum Area», *Hesperia* 40.1, 1-51.
- WILLIAMS II C.K. - FISHER J.E. 1972, «Corinth, 1971: Forum Area», *Hesperia* 41.2, 143-184.
- WILLIAMS II C.K. - FISHER J.E. 1975, «Corinth, 1974: Forum Southwest», *Hesperia* 44.1, 1-50.
- WILLIAMS II C.K. - FISHER J.E. 1976, «Corinth, 1975: Forum Southwest», *Hesperia* 45.2, 99-162.
- WILLIAMS II C.K. - MACINTOSH J. - FISHER J.E. 1974, «Excavation at Corinth, 1973», *Hesperia* 43.1, 1-76.
- WILLIAMS II C.K. - ZERVOS O.H. 1982, «Corinth, 1981: East of the Theater», *Hesperia* 51.2, 115-163.
- WILLIAMS II C.K. - ZERVOS O.H. 1983, «Corinth, 1982: East of the Theater», *Hesperia* 52.1, 1-47.
- WILLIAMS II C.K. - ZERVOS O.H. 1988, «Corinth, 1987: South of Temple E and East of the Theater», *Hesperia* 57.2, 95-146.
- WILLIAMS II C.K. - ZERVOS O.H. 1994, «Frankish Corinth: 1993», *Hesperia* 63.1, 1-56.
- WOLF D. - LORBER C. 2011, «The Galatian Shield without Σ Series of Ptolemaic Bronze Coins», *NC* 171, 7-53.
- ZERVOS O.H. 1986, «Coins Excavated at Corinth, 1978-1980», *Hesperia* 55.2, 183-205.
- ΑΛΕΞΟΠΟΥΛΟΥ Γ.Γ. 2002, «Πάτρα / Οδός Πανεπιστημίου», *AD* 52.B1-1997, 281-284.
- ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ ΕΙ. 1941, «Πτολεμαϊκά νομίσματα στην κυρίως Ελλάδα», *Ἐπιτύμβιον Χρήστου Τσούντα*, Ἀθήναι, 668-679.
- ΒΑΡΟΥΧΑ-ΧΡΙΣΤΟΔΟΥΛΟΠΟΥΛΟΥ ΕΙ. 1963, «Νομισματική Συλλογή», *AD* 17.B1-1961/1962, 8-15.
- ΘΕΜΕΛΗΣ Π. 1992, «Ἀνασκαφή Μεσσήνης», *PAA* 1989, 63-122.
- ΘΕΜΕΛΗΣ Π. 1994, «Ἀνασκαφή Μεσσήνης», *PAA* 1991, 85-128.
- ΘΕΜΕΛΗΣ Π. 1995, «Ἀνασκαφή Μεσσήνης», *PAA* 1992, 60-87.
- ΚΑΡΑΜΕΣΙΝΗ-ΟΙΚΟΝΟΜΙΔΟΥ Μ. 1965, «Νομίσματα ἀνασκαφῶν Ἡλιδος», *AE* 1963, 69-79.
- ΝΙΚΟΛΑΚΟΠΟΥΛΟΥ Α. c.d.s., «Θησαυρός χάλκινων νομισμάτων από τη Δύμη», *Τὸ Νόμισμα στην Πελοπόννησο, Νομισματοκοπεία, Εικονογραφία, Κυκλοφορία, Οικονομική Ιστορία, από την Αρχαιότητα έως και τη Νεότερη Εποχή*, c.d.s.
- ΟΙΚΟΝΟΜΙΔΟΥ-ΚΑΡΑΜΕΣΙΝΗ Μ. 1987, «Νομισματικό Μουσείο», *AD* 34.B1-1979, 1-5.
- ΟΡΛΑΝΔΟΣ Α. 1967-1968, *Ἡ Ἀρκαδική Ἀλίφειρα*, Ἀθήναι.
- ΣΒΟΡΩΝΟΣ Ι.Ν. 1904-1908, *Τὰ νομίσματα τοῦ κράτους τῶν Πτολεμαίων*, I-IV, Ἀθήναι.
- ΣΒΟΡΩΝΟΣ Ι.Ν. 1906, «Ἐκθεσις περὶ τοῦ Ἐθνικοῦ Νομισματικοῦ Μουσείου», *JLAN* 9, 245-334.
- ΣΒΟΡΩΝΟΣ Ι.Ν. - ΚΩΣΤΑΝΤΟΠΟΥΛΟΣ Κ.Μ. 1911, «Ἐκθεσις περὶ τοῦ Ἐθνικοῦ Νομισματικοῦ Μουσείου», *JLAN* 13, 33-112.
- ΤΟΥΡΑΤΣΟΓΛΟΥ Ι.Π. 2001, «Νομισματικό Μουσείο», *AD* 51.B1-1996, 11-18.
- ΤΟΥΡΑΤΣΟΓΛΟΥ Ι.Π. 2002, «Νομισματικό Μουσείο», *AD* 52.B1-1997, 12-18.

